

moltiplicando le occasioni di incontro anche casuale fra i libri e la gente e riducendo le barriere fisiche e psicologiche che tengono lontane molte persone dalla lettura. Il punto di forza che "Cento progetti" ha riconosciuto alla esperienza ormai ventennale della Vallesiana sta nella strategia di valorizzare il grande patrimonio associativo e partecipativo che caratterizza il contesto locale, galvanizzandolo attorno alla gestione e all'uso di un servizio di biblioteca ormai profondamente penetrato nella vita della comunità.

Accanto a queste due esperienze, collocate nella sezione "Cultura" del concorso, è stato premiato nella sezione "Esclusione sociale" il servizio messo a punto dalle biblioteche civiche di Torino a favore dei non vedenti e degli ipo-vedenti. Un costante lavoro di trascrizioni in braille e l'audio-registrazione dei più richiesti testi narrativi e informativi mirano a ridurre le barriere che tengono lontani questi soggetti da una piena partecipazione alla vita sociale e dalla fruizione culturale. In particolare le registrazioni su audiocassetta sono prodotte da volontari

appositamente formati dalla biblioteca per garantire un prodotto attestato su alti livelli di qualità, e vengono consegnate a domicilio. Il catalogo di oltre 5.000 testi parlati, alimentato ogni anno con circa 500 titoli nuovi, garantisce oggi una ottima copertura delle esigenze di questo specifico segmento di utenza non solo nella città di Torino, ma anche in tutto il Piemonte.

Ai tre progetti premiati si aggiungono le segnalazioni per la Biblioteca di Bolognina (PA), che ha sperimentato con successo forme di apertura alla città, per la "Lazzerini" di Prato, che ha promosso il proprio sito Internet con la collaborazione degli studenti, e — *last but not least* — la Nazionale centrale di Roma, che ha ridotto i tempi di attesa nella disponibilità delle nuove accessioni da 2 anni a 40 giorni, grazie all'informatizzazione dei sistemi di gestione e la riorganizzazione delle procedure.

Dunque, sei biblioteche — tre premiate e tre segnalate — sono riuscite a conquistarsi un posto al sole nell'edizione 1997 di "Cento progetti": risultato non irrilevante, se con-

frontato con quello della prima edizione, in cui era stata selezionata una biblioteca soltanto (quella di Ivrea).

C'è da domandarsi perché, a fronte dei numerosissimi urti premiati, le biblioteche non abbiano saputo cogliere una occasione ghiotta (20 milioni di lire di premio ad ogni progetto). Eppure non si forza troppo la realtà a dire che le biblioteche comunali sono state fra i primi uffici a porsi il problema di innovare le relazioni con il pubblico, con anni di anticipo rispetto agli urti, che la "cultura del servizio" sviluppata nelle biblioteche non ha nulla da invidiare rispetto alle pratiche di urti, che in più di un caso sono state semplicemente giustapposte a metodi di lavoro rimasti invariati nella sostanza.

La sottorappresentazione delle biblioteche in "Cento progetti" può essere ricondotta alla scarsa informazione sull'esistenza stessa del concorso: il bando è stato inviato dalla Presidenza del consiglio in copia unica alle amministrazioni locali e agli uffici periferici dello Stato. Quando non sia stato ignorato, è probabile che i responsabili politici ab-

biano deciso di riservare l'onore di rappresentare il proprio ente ad uffici più presenti alla loro attenzione. In questa occasione, le biblioteche hanno pagato caro ciò che costituisce uno degli aspetti più preziosi della propria specificità: il fatto di non essere pienamente integrate all'ente di appartenenza, sia per lontananza fisica — le sedi delle biblioteche sono solitamente distaccate da quelle dei rispettivi centri decisionali — sia per incompatibilità nella presenza — gli orari di servizio del personale delle biblioteche sono diversi da quelli dei colleghi amministrativi — sia per disomogeneità nello stile di lavoro, orientato al servizio e non al semplice adempimento.

Quella "diversità", che costituiva uno dei requisiti essenziali per partecipare al concorso, nel momento in cui non è stata riconosciuta e apprezzata come tale dai decisori, ha causato l'invisibilità della biblioteca, la sua cancellazione tra i possibili candidati: colpa anche dei bibliotecari? Riflettiamoci su. Siamo in tempo per la prossima edizione.

Maria Stella Rusetti

Ricostituita la Commissione nazionale del libro

Con Decreto del 21 gennaio 1997 Walter Veltroni, ministro per i beni culturali e ambientali, ha ricostituito la Commissione nazionale del libro presso lo stesso Ministero con compiti consultivi, di studio, di proposta e di coordinamento nel campo dell'editoria libraria e delle riviste di cultura. "In particolare la Commissione — si legge all'art. 1 — dovrà esaminare e proporre provvedimenti ed iniziative atti a favorire la produzione, la distribu-

zione e la lettura del libro e delle riviste di cultura, nonché dei prodotti dell'editoria elettronica e multimediale, anche ai fini del necessario raccordo con le istanze comunitarie interessate". Tale Commissione opera nell'ambito delle strutture amministrative e delle attribuzioni dell'Ufficio centrale per i beni librari, le istituzioni culturali e l'editoria.

La Segreteria opera presso la Divisione editoria dell'Ufficio centrale per i beni librari, le istituzioni culturali e l'editoria del Ministero per i beni culturali e ambientali ed è affidata a Maurizio Fava, direttore amministrativo e a Lorenzo Ermi-

ni, direttore di biblioteca.

Sono stati individuati quattro gruppi di lavoro: 1. Promozione del libro e della lettura (sviluppo delle attività di indagine; informazione e promozione, creazione, ricerca ed educazione alla lettura; piano di formazione professionale); 2. Economia del libro (l'impresa editoriale e il commercio librario; problemi finanziari, fiscali e tariffari; diritto d'autore, reprografia e pirateria); 3. Rinnovamento tecnologico (monitoraggio del mercato e delle tecnologie; assetti legislativi e standard tecnici; nuova professionalità del libro); 4. Comunicazione e internazionalizza-

zione del libro italiano (diffusione della lingua italiana e sostegno alle traduzioni; iniziative di promozione del libro e manifestazioni culturali; interventi a favore dell'esportazione e dello sviluppo del mercato estero).

Biblioteche contro l'esclusione sociale

"Donde estan los lectores? La contribución de la biblioteca pública frente a los procesos de exclusión" è il titolo di un convegno internazionale ➤